RETE VOLTAIRE
7 MARZO 2026

L'orizzonte della guerra

di Manlio Dinucci

La guerra contro l'Iran è già in Europa. Il geografo Manlio Dinucci presenta le installazioni militari statunitensi e NATO in Italia. Operano a pieno regime per organizzare i bombardamenti sulle popolazioni iraniane. Tutti gli stati membri della NATO hanno le mani sporche di sangue, ad eccezione della Spagna.

Contrariamente a quanto sostiene il governo italiano, gli Stati Uniti non necessitano di alcuna autorizzazione da parte del governo e del parlamento italiano per l'utilizzo delle loro basi in Italia, ma hanno piena libertà di utilizzarle quando e come ritengono opportuno. Utilizzando Sigonella come centro di intelligence per la guerra contro l'Iran, gli Stati Uniti si proteggono, ma di fatto trascinano l'Italia nella guerra, esponendola al rischio di subire danni.
Rimandiamo il lettore alla puntata di Grandangolo, concentrando le note che seguono sulla questione cruciale che ci troviamo ad affrontare in Italia. Lo stesso Ministro della Difesa Guido Crosetto, nella sua risposta alla Camera dei Deputati, ha definito la guerra scoppiata in Medio Oriente come segue: "Certo, era al di fuori dei limiti del diritto internazionale. È una guerra iniziata all'insaputa del mondo e che ora dobbiamo gestire. Il nostro problema è gestire le conseguenze di una crisi scoppiata e che non abbiamo voluto". Il Primo Ministro Giorgia Meloni, in una trasmissione radiofonica, ha ammesso che la guerra comporta un "rischio di escalation che potrebbe avere conseguenze imprevedibili".

IL RACCONTO DI MELONI SULLE BASI AMERICANE IN ITALIA

Riguardo all'utilizzo delle basi statunitensi in Italia, Giorgia Meloni ha affermato: "Esse aderiscono agli accordi bilaterali del 1954". Ha poi chiarito: "In Italia abbiamo tre basi militari concesse agli americani in base agli accordi del 1954, che sono sempre stati aggiornati". Chiediamo pertanto al Presidente del Consiglio di mostrare al Parlamento e ai media i testi degli accordi bilaterali del 1954 tra Italia e Stati Uniti e le loro successive modifiche. La questione è difficile: questi accordi sono, infatti, coperti da segreto militare in tutte le loro parti sostanziali. In

merito all'affermazione di Meloni secondo cui "in Italia abbiamo tre basi militari concesse agli americani", le chiediamo di spiegare i seguenti fatti al Parlamento e ai media.
Secondo il Base Structure Report ufficiale del Pentagono , le Forze Armate statunitensi possiedono più di 1.500 edifici in Italia, per una superficie totale di oltre 1 milione di metri quadrati, e affittano o gestiscono altri 800 edifici, per una superficie di circa 900.000 metri quadrati. In totale, si tratta di oltre 2.300 edifici con una superficie di circa 2 milioni di metri quadrati, distribuiti in una cinquantina di siti. Ma questo rappresenta solo una parte della presenza militare statunitense in Italia. Oltre alle basi militari statunitensi, ci sono basi NATO sotto comando statunitense e quelle in Italia a disposizione delle forze USA/NATO. Si stima che queste siano più di cento. L'intera rete di basi militari in Italia è, direttamente o indirettamente, sotto il controllo del Pentagono. Rientra nell'"area di responsabilità" dello United States European Command, guidato da un generale statunitense che ricopre anche la carica di Supreme Allied Commander Europe (SACEUR). In altre parole, gli Stati Uniti non necessitano di alcuna autorizzazione da parte del governo e del parlamento italiani per quanto riguarda l'utilizzo di questa rete di basi, ma hanno piena libertà di utilizzarla quando e come ritengono opportuno.

CON LA BASE STATUNITENSE DI SIGONELLA, L'ITALIA VIENE COINVOLTA NELLA GUERRA CONTRO L'IRAN.

Ciò è confermato dall'utilizzo da parte degli Stati Uniti della base di Sigonella in Sicilia. La Naval Air Station (NAS) di Sigonella, con un personale di circa 7.000 militari e civili, è la più grande base navale e aerea statunitense e NATO nella regione del Mediterraneo. Oltre a fornire supporto logistico alla Sesta Flotta statunitense, funge da rampa di lancio per operazioni militari segrete, principalmente, ma non esclusivamente, in Medio Oriente e Africa. La NAS – secondo la presentazione ufficiale – "ospita velivoli statunitensi e NATO di tutti i tipi". Tra questi, droni spia, in grado di volare per oltre 16.000 chilometri senza rifornimento, che conducono missioni da Sigonella in Medio Oriente, Africa, Ucraina orientale, Mar Nero e altre aree. Per attacchi mirati (e sempre segreti), da Sigonella decollano anche droni armati di missili e bombe a guida satellitare. La Naval Air Station di Sigonella è integrata con la base italiana di Augusta, che fornisce carburante e munizioni alle unità navali statunitensi e NATO, e con il porto di Catania, che può ospitare fino a nove navi da guerra. La base di Sigonella è collegata alla stazione Muos di Niscemi (Caltanissetta): un sistema di

comunicazioni satellitari militari ad altissima frequenza composto da quattro satelliti e quattro stazioni terrestri: due in territorio statunitense, in Virginia e alle Hawaii, una in Australia e una in Sicilia, ciascuna dotata di tre grandi antenne paraboliche da 18 metri di diametro. Questo sistema consente al Pentagono di collegare sottomarini e navi da guerra, cacciabombardieri e droni, veicoli militari e servizi di terra a un'unica rete di comando e comunicazione mentre sono in movimento in qualsiasi regione del mondo in cui si trovino.
Italmilradar, un sito web specializzato nel tracciamento di voli militari, documenta quanto segue sulla base di dati radar: "Negli ultimi giorni, diversi droni da sorveglianza MQ-4C Triton della Marina degli Stati Uniti sono stati avvistati in volo da e per la base aerea di Sigonella, operando nel Mediterraneo orientale e dirigendosi verso aree più vicine al Golfo Persico. Normalmente, quando i Triton sono impegnati nella sorveglianza della regione del Golfo, vengono schierati in prima linea presso le basi negli Emirati Arabi Uniti, in particolare ad Abu Dhabi. Da lì, i droni possono condurre missioni ISR (Intelligence, Surveillance and Reconnaissance) sullo Stretto di Hormuz, sul Golfo di Oman e sul Mar Arabico settentrionale. L'utilizzo dei Triton di Sigonella aumenta la distanza dalle aree operative, ma fornisce un sito di lancio più sicuro e politicamente più stabile". Mantenendo i droni in Sicilia, la Marina degli Stati Uniti può ridurre il rischio per la sua infrastruttura ISR. Sigonella è da tempo un fulcro centrale per le operazioni di intelligence statunitensi e NATO nel Mediterraneo. Nell'attuale crisi, Sigonella sembra svolgere un ruolo ancora più significativo, fungendo da piattaforma ISR di retroguardia ma ad alta capacità a supporto di operazioni che si estendono dal Mediterraneo orientale al Golfo. L'implicazione è chiara: utilizzando Sigonella come centro di intelligence per la guerra contro l'Iran, gli Stati Uniti si proteggono, ma di fatto trascinano l'Italia nel conflitto, esponendola al rischio di essere colpita.